



Fondazione Città Solidale onlus

In formazione per dire no



Report

D.D.S. n. 15716/2018.

Sostegno ai centri antiviolenza per le attività d'informazione e sensibilizzazione
nei comuni in materia di contrasto alla violenza sulle donne

“IN-FORMAZIONE PER DIRE NO”

La violenza contro le donne è oggi una vera emergenza sociale purtroppo fin troppo radicata, che non può essere affrontata come un problema che coinvolge unicamente le vittime e i loro familiari, ma deve necessariamente interessare l'intera società. Il progetto “In-formazione per dire no” finanziato con D.D.S. n°15716/2018 della Regione Calabria in ottemperanza al DPCM 25/11/2016 – art. 5bis, c.2, L.119/2013, ha previsto la realizzazione di azioni fortemente integrate tra loro (informazione, sensibilizzazione, comunicazione, formazione) con il coinvolgimento attivo e partecipativo degli attori impegnati a livello regionale nelle azioni di prevenzione e contrasto al fenomeno della violenza di genere.

Attraverso le azioni di questo progetto è stato possibile, da un lato, delineare il quadro di riferimento a livello normativo ed attuativo in ambito europeo, nazionale e regionale e, dall'altro, definire, da un punto di vista quali-quantitativo, il fenomeno e il sistema dei servizi regionali di accoglienza e assistenza alle vittime, evidenziandone per ogni ambito punti di forza ed elementi di criticità proponendo strategie e modalità di lavoro.

Da un punto di vista metodologico il progetto è stato strutturato in tre distinte fasi:

Fase 1 “Sensibilizzazione sul territorio”. In questa fase si è provveduto ad informare e sensibilizzare il territorio al fine di infondere consapevolezza delle opportunità che il progetto stesso ha voluto promuovere. Sono stati messi a disposizione strumenti comunicativi come brochure, volantini, depliant, locandine.

Fase 2: “La formazione” In questa fase sono stati realizzati incontri di formazione per esperti nel settore e operatrici dei centri antiviolenza, per il personale degli enti pubblici e del terzo settore con l'obiettivo di sensibilizzare minori e comunità locale. E' stato realizzato un corso di formazione, suddiviso in una parte di formazione in aula e una parte di formazione on line; un workshop aperto ad assistenti sociali, psichiatri,

neuropsichiatri, operatrici dei centri antiviolenza, avvocati, forze dell'ordine, personale enti pubblici. Il workshop è stato strutturato in una parte teorica ed una parte pratica e un seminario aperto ad assistenti sociali, psichiatri, neuropsichiatri, operatrici dei centri antiviolenza, avvocati, forze dell'ordine, personale enti pubblici. Il seminario è stato strutturato in una parte teorica e in una parte riflessiva fatta attraverso una tavola rotonda. Durante questa fase sono stati somministrati in sede un totale di 130 questionari, inviati anche a tutte le strutture e servizi potenzialmente attivi ed operanti sul territorio sul tema della violenza di genere. Le informazioni recepite sono state studiate ed analizzate nell'ultima fase delle attività di progetto che ha riguardato l'elaborazione e la diffusione dei dati.

I dati raccolti, numerosi in quantità e qualità non rappresentano, però, la totalità dell'emersione del fenomeno della violenza di genere. Non hanno partecipato a questo progetto, nonostante siano stati invitati a farlo, il personale della pubblica amministrazione e le forze dell'ordine, personale che comunque impatta nello specifico sugli interventi rivolti alle vittime di violenza.

Ciò nonostante, si ritiene, che il risultato dei dati raccolti sia piuttosto rappresentativo della nostra realtà territoriale.

Dal lavoro svolto, infatti, emerge una realtà particolarmente significativa in termini di servizi di assistenza alle donne vittime di violenza. Si rileva che, nonostante le difficoltà economiche tale realtà è riuscita a realizzare importanti iniziative e a fornire servizi continuativi, basati su elevata professionalità e competenza. Le nozioni acquisite durante la formazione inoltre consentiranno un maggior rafforzamento dei servizi.

E' pur vero che una criticità emersa abbastanza palesemente è che molti dati rispetto al fenomeno sulla violenza domestica non emergono in quanto non si ha la disponibilità di avere informazioni qualificate rispetto all'esito delle denunce presentate presso gli organi competenti e di conseguenza sull'evoluzione giuridica dei procedimenti penali instaurati dalle vittime. Il combinato di queste criticità rende molto difficile spiegare il sommerso che ancora caratterizza il fenomeno criminale della violenza contro le donne.

Ulteriore evidenza emersa è che la Calabria presenta una consistente realtà in termini di numero di operatori, interventi realizzati e servizi che i diversi operatori svolgono, nel complesso sistema di assistenza e sostegno alle donne vittime di violenza: un ruolo differenziato, non sempre complementare e con metodologie di intervento diversificate.

Si rileva la necessità di sostenere ed incrementare adeguati servizi di supporto ed assistenza alle vittime ed alle strutture per la protezione temporanea delle stesse in linea con gli standard europei pianificando e garantendo adeguate risorse che ne assicurino la continuità, rafforzandone il sistema supportato in gran parte dai servizi prestati dalle operatrici che nei diversi centri operano a titolo volontariato.

E' avvertita come ulteriore criticità la necessità di potenziare lo sviluppo di strutture, di servizi e strumenti per la semi-autonomia delle vittime al fine di sostenere il completamento di un percorso di uscita dalla violenza.

E' emerso, infatti, che le strutture sono precarie poiché sono in grado di programmare le attività di supporto e sostegno solo per periodi di tempo limitati alla durata dei finanziamenti, assicurare adeguate risorse finanziarie per una capillare diffusione ed una costante attività sul territorio dei Centri Antiviolenza e delle Case rifugio per le donne vittime di violenza.

Di pari importanza è sentita l'esigenza di attivare e diffondere su tutto il territorio regionale sportelli antiviolenza all'interno delle strutture ospedaliere per l'accoglienza e la gestione delle vittime.

Per quanto riguarda la formazione degli operatori che lavorano nel settore - operatori sociali, sanitari, dell'avvocatura, della magistratura e delle forze dell'ordine e di tutti coloro che svolgono ruoli cruciali nelle politiche di contrasto alla violenza di genere - è emerso che attualmente la stessa è asistemica e raramente coinvolge le associazioni attive sul territorio e le esperte del settore.

È solo grazie all'iniziativa dei Centri Antiviolenza che sono stati offerti agli operatori tanto dell'area giuridica quanto dell'area socio-sanitaria cicli di formazione improntati in un'ottica di genere. L'operatore di pronto soccorso, l'avvocato o l'agente di polizia hanno una funzione fondamentale nella valutazione del rischio di

rivittimizzazione della donna e nel reindirizzare la donna ai Centri Antiviolenza presenti sul territorio o nel dare informazioni sugli strumenti giuridici di cui si può disporre. Tale funzione non può essere demandata esclusivamente alla capacità individuali, ma deve essere sostenuta e potenziata da formazione specifica.

